

Alla luce di ciò «ironia» e «rinuncia» non sono altro che espressioni del disagio dell'uomo contemporaneo dinnanzi «al mondo oggettualmente fondato», dinnanzi alla propria incapacità di mediare valore e realtà.

Nella Parte seconda (pp. 125-208) si considera invece la questione direttamente in relazione ad alcuni filosofi italiani, considerando in che misura e modalità il problema delle «concezioni del mondo» viene affrontato nelle loro speculazioni.

I profili presentati (Croce, Gentile, Gramsci, Paci, Abbagnano) costituiscono un tentativo di rileggere questi autori alla luce del problema in questione, anche quando esso non è l'oggetto principale della riflessione.

In questo modo si mette in evidenza come anche nel panorama italiano sia presente un dibattito, tuttora aperto, un'esigenza di rinnovamento secondo la quale devono essere messi in discussione sia il «modo di far filosofia» sia le «visioni del mondo», o «senso del mondo», proposte come alternative a quelle tradizionali.

(D. Baronchelli)

L. LENTINI, *Il paradigma del sapere. Conoscenza e teoria della conoscenza nella epistemologia contemporanea*, F. Angeli, Milano 1990. Un vol. di pp. 134.

Il volume offre, nella sua prima parte, una presentazione sintetica e molto semplice del processo attraverso il quale, tra la fine del secolo scorso e l'inizio dell'attuale, è radicalmente mutata l'immagine epistemologica della scienza. Si tratta della cosiddetta crisi dei fondamenti, cioè del passaggio dall'idea che il sapere scientifico sia una conoscenza certa e indubitabile a quella secondo la quale la scienza è conoscenza congetturale e fallibile, semplice convenzione utile a facilitare l'interpretazione della realtà. «Il primo scopo di questo saggio è appunto quello di ricostruire il progressivo dissolversi dell'immagine della scienza come *episteme* e il delinarsi di quella, oggi dominante, della scienza come *doxa*» (p. 7). La storia di questo mutamento radicale nell'immagine del sapere

scientifico viene illustrata dall'autore nelle sue tre dimensioni principali: la scoperta delle geometrie non-euclidee e la conseguente crisi di fiducia nell'evidenza come criterio di verità; la questione dei fondamenti della matematica e la sua crisi determinata dall'elaborazione dei teoremi di Gödel; la crisi del meccanicismo in fisica sancita dalla teoria della relatività e dalla teoria dei quanti. Il libro di Lentini è dunque un testo indubbiamente utile come prima introduzione a queste problematiche.

La seconda parte del libro è invece dedicata allo stato attuale dell'epistemologia. Consumata la crisi di cui s'è detto, l'epistemologia sta ora cercando di ricostruirsi un'immagine di scienza autonoma e definita, tendendo in particolare a non presentarsi più come una disciplina della riflessione filosofica nel suo complesso, ma a costituirsi come vera e propria scienza che determina autonomamente il proprio statuto, i propri programmi di ricerca, le proprie finalità. «Il secondo scopo di queste pagine è allora quello di ricostruire i diversi modi in cui, nelle sue principali tradizioni di ricerca, l'epistemologia contemporanea riflette su se stessa e tenta di delinearne la propria identità». (p. 8). Le tradizioni di ricerca che l'autore prende in considerazione sono l'analisi logica del linguaggio scientifico, quale venne avviata dalle ricerche di Wittgenstein, la scoperta della necessità di completare l'analisi logico-linguistica con la considerazione della storia della scienza (Kuhn, ma anche Bachelard), e infine la cosiddetta epistemologia scientifica, vale a dire quelle correnti di teoria della conoscenza che si basano in modo essenziale su teorie scientifiche particolari (Piaget, Lorenz).

(P. Volonté)

G. PATELLA, *Sul postmoderno. Per un postmodernismo della resistenza*, Ed. Studium, Roma 1990. Un vol. di pp. 180.

Nel contesto dell'ampia letteratura sul postmoderno diffusasi nell'ultimo decennio, questo volume offre un approccio agile e sufficientemente esteso a questa tematica filosofica e culturale oggi particolar-